

Bruxelles: pausa di 90 giorni sulle tariffe. Bene le Borse, Milano a +4,73%. Il tycoon: tratteremo con l'Ue, non con i singoli Paesi

Cina, dazi al 145%: cade Wall Street

La battaglia commerciale di Trump. Il post prima della tregua: su Donald l'ombra dell'insider trading

di **Monica Guerzoni**
e **Viviana Mazza**

Le Borse europee tornano a correre, dopo la tregua sui dazi. Ma la guerra commerciale tra Stati Uniti e Cina fa crollare i listini di Wall Street. Washington alza i dazi al

145%. Pechino risponde applicando tariffe all'84%. Chi si fermerà per primo? Trump o Xi? Ciascuno pensa di avere gli strumenti per reggere il confronto meglio dell'avversario. La premier Giorgia Meloni proporrà a Trump un vertice Usa-Ue.

Dazi a Pechino a quota 145% Trump accelera l'escalation E ammette: ci sono dei costi

Il leader: noi in ottima forma, tratteremo con l'Ue come un blocco unico

Punti di vista

I suoi ministri lo hanno riempito di elogi all'indomani della retromarcia

La verità

Il presidente ha temuto una crisi finanziaria di cui non avrebbe potuto negare la responsabilità

La Casa Bianca

dalla nostra corrispondente
Viviana Mazza

NEW YORK La Casa Bianca dice che la pausa di 90 giorni di Trump sui dazi, annunciata mercoledì poche ore dopo la loro entrata in vigore, è «l'arte del fare affari». I suoi sostenitori annuiscono, anche se molti nei media scrivono che semmai è «l'arte della ritirata» e ironizzano che, se il 2 aprile era «Liberation day», allora il 9 aprile è «Capitulation day» il giorno della resa.

«Quella di ieri è stata la giornata più grande della Storia per i mercati», ha detto il presidente durante un lungo incontro di gabinetto alla Casa Bianca in cui i suoi ministri lo hanno riempito di complimenti all'indomani della parziale retromarcia sui dazi. Wall Street era di nuovo in calo per via del braccio di ferro

con la Cina (la Casa Bianca precisa che i dazi sono di fatto al 145% perché il 125% annunciato mercoledì va sommato al 20% già imposto per non aver fermato il traffico di fentanyl) e dell'incertezza complessiva. Trump diceva ieri di non aver guardato l'andamento dei mercati e che «il Paese è in grande forma» anche se ci saranno alcuni «costi di transizione». Il segretario del Tesoro, Scott Bessent, ha confermato: «Niente di strano nei mercati oggi... Il petrolio è risalito e l'inflazione è in calo». Ha aggiunto che man mano che i negoziati vanno avanti, «finiremo in una situazione di grande certezza sui dazi nei prossimi 90 giorni». Trump dice che se gli accordi non vengono raggiunti, i dazi risulteranno di nuovo; ma poi ha rifiutato di escludere la possibilità di estendere la pausa oltre i 90 giorni. Le trattative vedono l'Ue coinvolta «come un blocco unico», ha spiegato. Non ha voluto dire se ha par-

lato con il presidente cinese Xi Jinping («un mio amico, nel vero senso della parola, da lungo tempo») ma ha spiegato: «Penso che finiremo con il concludere qualcosa di buono per entrambi i Paesi». All'incontro era presente anche Elon Musk, con un taccuino su cui aveva scritto «Top Secret!!»: la sua prima apparizione alla Casa Bianca dopo lo scontro con il consigliere di Trump Peter Navarro, ferreo sostenitore dei dazi, definito dal miliardario «più stupido di un sacco di mattoni».

Molti dettagli sono emersi sulle motivazioni per cui



Trump ha deciso all'improvviso, «istintivamente» e «col cuore» — parole sue — di mettere in pausa i dazi entrati in vigore il 9 aprile e di imporre un generalizzato 10% tranne che per la Cina. Da giorni banchieri, investitori, donatori e politici suoi alleati cercavano di convincerlo. Da Wall Street chiamavano soprattutto Bessent (ma anche il vicepresidente JD Vance, il quale pure aveva spinto per un approccio più strutturato, più duro contro la Cina e meno con gli altri). Bessent ha avuto un ruolo significativo nel convincere il presidente, ma alla fine decisivi sono stati i mercati: il presidente ha temuto una crisi finanziaria di cui non avrebbe potuto negare la responsabilità. Sapendo che Trump ama guardare i programmi televisivi di Sean Hannity e di Maria Bartiromo su Fox News, chi voleva influenzarlo si è fatto intervistare. Un gruppo di senatori repubblicani tra cui il leader della maggioranza John Thune, Lindsey Graham, Ted Cruz, Tim Scott, Tom Cotton si sono fatti intervistare

tutti insieme da Hannity martedì sera alle 21. Tutti elogiavano il presidente e la sua capacità di fare affari, ma intanto sottolineavano l'importanza di accordi sui dazi.

Trump ha chiamato diversi di loro alla fine del programma, anche se parlando a una cena del partito, poco prima, aveva aspramente criticato i «repubblicani ribelli» che pretendevano di negoziare al posto suo («Lasciate che ve lo dica: "Voi non negoziate come faccio io". Io so quel che diavolo sto facendo»). Mercoledì mattina alle 8, il ceo di JP Morgan Chase Jamie Dimon era andato in tv da Maria Bartiromo e, nel modo più diplomatico possibile, aveva avvertito che era «probabile» una recessione. Trump l'ha visto in tv: sul suo social Truth ha scritto che Dimon lo aveva elogiato (e ha evitato di citare il resto).

Al mattino il presidente ha parlato con la presidente svizzera che si lamentava per i dazi al 31% su Rolex e cioccolata. Trump ha scritto «Be Cool»

(state tranquilli) alle 9.33 e «Gran momento per comprare» (alle 9.37): poiché i mercati sono schizzati in alto dopo l'annuncio della pausa di 90 giorni, c'è chi ha sollevato dubbi che si trattasse di un segnale agli investitori. Poco dopo ha incontrato nello Studio Ovale Bessent, il segretario al Commercio Howard Lutnick e Kevin Hassett, direttore del consiglio economico nazionale, che hanno sollevato preoccupazioni per i rendimenti sui bond decennali Usa saliti improvvisamente e quello che avrebbe significato per i tassi di interesse e i prestiti a lungo termine, tema che Trump comprende bene visto il passato da immobiliare.

La decisione della pausa, data alle 13.18 sul social Truth, ha colto alla sprovvista anche il rappresentante Usa al Commercio Jamieson Greer che stava testimoniando al Congresso sui dazi. Ma la Casa Bianca ha spiegato che l'intera vicenda era un piano concepito sin dall'inizio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

- Trump mercoledì ha deciso di sospendere per 90 giorni le «tariffe reciproche» e di lasciare in vigore i dazi del 10% per tutti i Paesi tranne la Cina colpita da un dazio del 145%

- È Scott Bessent, il segretario al Tesoro, che ha convinto Trump al passo indietro

20

per cento

i dazi imposti a marzo dagli Usa a Pechino come ritorsione per non aver fermato il traffico dell'oppioide fentanyl

125

per cento

i dazi annunciati mercoledì contro la Cina dopo le ritorsioni di Xi. La somma di questa cifra con quella sopra porta al 145%



Studio Ovale
Trump alla
Casa Bianca
dopo la firma
di alcuni ordini
esecutivi
(Lapresse)